



GINO CARLOMAGNO

NEL SONNO URLAVO ...GÀRGATUN!

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri

Romanzo



GINO CARLOMAGNO

**NEL SONNO URLAVO
...GÀRGATUN!**

Casi risolti dall'Ispettore Gregòri



Finito di scrivere, agosto 2018
Diritti e copyright riservati.

Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti
realmente accaduti è puramente casuale.

Copyright © MMXVIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-85494-77-0

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2018

*Dedicato a Federica.
Vera campionessa nello sport
e vera campionessa nel sociale.
Da sempre fa partecipe della sua passione
per gli sport equestri
anche persone meno fortunate nella vita.*

Grazie!

Era l'estate dell' '85.

Nella penombra del salotto papà Francesco faceva un enorme sforzo a tenere gli occhi aperti, Federica era impegnata a disegnare farfalle su grandi fogli bianchi sparsi sul pavimento, le piaceva tantissimo, e mamma Alessandra aveva lasciato il pranzo preparato prima di andare in ospedale a svolgere il suo turno di lavoro. Essendo domenica, sarebbe rimasta volentieri a casa con la sua bimba e suo marito, però mamma Alessandra ricopriva il ruolo di capo infermiera, nella particolare specializzazione di assistente in sala operatoria e non le era né facile né morale farsi sostituire: avrebbe potuto mettere in difficoltà un'altra sua collega, o, ancora peggio, avrebbe fatto mancare la sua professionalità nel caso fosse stato necessario intervenire urgentemente per salvare la vita di un paziente.

Dopo aver sperimentato alcuni tentativi per rimanere sveglio e vigile, papà Francesco dovette prendere atto che la lotta contro il desiderio di abbandonarsi ad un'agognata pennichella lo avrebbe visto sicuramente sconfitto. Si alzò, andò deciso verso il bagno e, prono sul lavello, iniziò a buttarsi grandi manciate d'acqua fresca sul viso accompagnandole anche con qualche piccolo schiaffo fino a che non si convinse che il pericolo dell'abbiocco era stato definitivamente allontanato. Ben sveglio Francesco tornò in salotto, rimase per qualche istante in piedi dinnanzi a Federica che continuava a disegnare e a colorare come se non si fosse accorta della presenza del papà. «Federica, amore; che ne diresti di andare a fare un giretto con l'auto? Si potrebbe andare fuori città dove ci sono i prati, portiamo con noi anche Whisky, così potrà correre e giocare». Federica acconsentì solo perché poter giocare con Whisky le piaceva veramente tanto. Saliti tutti e tre in auto decisero, per non

soffrire molto il caldo del pomeriggio, di dirigersi verso le colline che sovrastano la loro piccola cittadina di provincia; là avrebbero sicuramente trovato un prato per far correre Whisky e alberi sotto la cui ombra poter stendere la coperta. In mezz'ora raggiunsero una strada che taglia in due le colline e le montagne di nord-ovest. Francesco vide un piccolo slargo a lato della carreggiata, vi si accostò e parcheggiò l'auto. Verso valle declinavano grandi prati punteggiati da gruppi di betulle e alcuni castagni maestosi. Appena aprirono gli sportelli dell'auto Whisky saltò fuori e cominciò ad abbaiare, correva avanti e indietro, quasi volesse far capire a Francesco e Federica di seguirlo e correre insieme a lui in quella meravigliosa natura, fatta di erba fresca, profumo di rosa canina e ginepro.

Camminando e correndo insieme a Whisky si inoltrarono lungo un sentiero che correva quasi parallelo alla strada asfaltata. Arrivarono in un'ampia radura dove era stato installato un grande recinto, delimitato da un nastro di stoffa intrecciato con fili di rame, le cui estremità erano collegate a un piccolo generatore di corrente. Sistema semplice, che si può utilizzare per controllare qualsiasi tipo di animali. Funziona in questo modo: gli animali, quando si avvicinano e toccano il nastro, avvertono una piccola scossa elettrica, così, dopo aver provato un paio di volte, non tentano più di oltrepassarne il limite. All'interno del recinto tre splendidi cavalli brucavano l'erba. Federica non aveva mai visto da vicino i cavalli. Tenendosi per mano, padre e figlia si avvicinarono al recinto e papà Francesco le raccomandò di non toccarlo altrimenti avrebbe preso la scossa. Il papà le spiegò che dei cavalli che stavano osservando, due erano femmine e uno era un maschio. Ora è risaputo che i cavalli sono animali tra i più curiosi, perciò quando videro avvicinarsi Federica

e Francesco subito andarono loro incontro; frattanto papà e Federica avevano raccolto un bel ciuffo d'erba ciascuno e lo sventolavano a mo' d'invito. Quando i tre cavalli furono vicini, papà Francesco prese in braccio Federica affinché potesse offrire l'erba fresca ai cavalli senza toccare il nastro con la corrente. Francesco vedeva l'incontro di Federica con i cavalli, quasi come se alla figlioletta si fosse manifestata una rivelazione: non smetteva di correre a raccogliere altri ciuffi d'erba, li porgeva loro con assoluta naturalezza e accarezzava il loro ciuffo di peli sulla fronte nel mezzo delle orecchie. Papà, che la teneva per un braccio, avvertì un brivido percorrere tutta la personcina della figlia quando uno dei cavalli avvicinò le labbra per raccogliere i pochi fili d'erba che le erano rimasti sul palmo della mano. A quel primo vero contatto Federica emozionata ritrasse velocemente la mano perché non si aspettava quel tremolio, quel calore, e la mano le rimase leggermente umida. Appena si fu ripresa dal turbamento per l'inaspettato contatto continuò a raccogliere ciuffi d'erba. Da quella volta in poi, li porse sempre sul palmo della mano, senza timore. Dalla baita, distante poco più di un centinaio di metri, il proprietario di quei tre cavalli aveva osservato tutto; si fece più avanti sullo spiazzo ed emise un fischio, i cavalli immediatamente lasciarono Federica e Francesco e si avviarono al galoppo in direzione della baita. Al di là del nastro con la corrente elettrica l'uomo aveva posato a terra tre secchi, i cavalli appena vi giunsero ci ficcarono dentro il muso e si dissetarono. L'uomo faceva ampi gesti con il braccio, invitando Federica e Francesco a raggiungerlo fino alla baita. Là giunti, ancor prima dei soliti convenevoli di presentazione, il signore si rivolse a Federica: «Ho osservato come questa bella bimba, per niente impaurita, porgeva l'erba con la sua manina. Dimmi: ti piacciono i

cavalli?» «Sì moltissimo, però la prima volta che un cavallo ha posato il muso sulla mia mano per prendere l'erba ho avuto un po' di paura!» Intervenne papà Francesco presentandosi e chiari che per Federica quello era stato il primo incontro con i cavalli. Anche il proprietario di quei tre meravigliosi animali si presentò, disse di chiamarsi Riccardo Poretti e invitò i suoi due ospiti a sedersi sulla lunga panca che si trovava al lato della porta d'ingresso della baita.

«Se non avete fretta mi farebbe molto piacere scambiare qualche parola con voi. Posso offrirvi una limonata fresca?»

A dire il vero papà Francesco avvertiva un certo imbarazzo, ma Federica l'accettò subito e con entusiasmo.

«Sì, grazie. Papà, se al signor Riccardo non dispiace, io continuo a dare da mangiare ai cavalli!»

Intanto Riccardo era già sparito all'interno della baita e ne uscì dopo alcuni minuti con tre bicchieri e una caraffa piena di fresca limonata.

La gioia di Federica sprizzava da tutti i pori, i cavalli facevano a gara per prendere quei pochi fili d'erba che Federica riusciva a reggere sulla piccola mano. Riccardo spiegò a Francesco che i cavalli solitamente erano alloggiati in un grande maneggio in pianura, ma tutti gli anni in estate li portava per almeno tre mesi in montagna; gli spiegò che, così facendo, il sangue dei cavalli si ossigenava per bene e durante l'inverno erano meno soggetti ad ammalarsi. Intanto Federica faceva avanti e indietro, beveva un sorso di limonata e poi correva a porgere piccoli ciuffi d'erba ai cavalli.

«Vede, caro signore, ho visto pochi bambini con lo stesso entusiasmo di sua figlia, io e i miei cavalli resteremo qui almeno fin dopo il venti di agosto, se a lei farà piacere potrà portare sua figlia quando vorrà. Per me sarà anche una buona occasione per scambiare qualche parola e avere notizie

provenienti dal cosiddetto mondo civile».

«La ringrazio veramente tanto. Anche per me è una vera sorpresa vedere Federica così a suo agio. E pensare che è la prima volta che le capita di stare così vicino a dei cavalli! Terrò in buona considerazione il suo invito, al prossimo turno di riposo di mia moglie prepareremo un assortito cestino da picnic e ritorneremo a trovarla». «Signor Francesco non occorre che portiate nulla, qui abbiamo tutto quello che occorre, due o tre volte per settimana scendo in città e faccio scorte. Se proprio le fa piacere porti solo una bottiglia di buon vino e, se ne avete, stivaletti o scarponcini, così, tempo permettendo faremo una passeggiata tutti insieme con i cavalli».

Riccardo era stato davvero molto accogliente. La conversazione era diventata già da subito confidenziale, come se si conoscessero da sempre, e poi come gioivano i suoi occhi mentre guardava Federica che porgeva i ciuffi d'erba ai cavalli.

Arrivati a casa, Federica non volle saperne di andare a letto. Voleva aspettare che la mamma tornasse dal lavoro per raccontarle tutto quello che aveva fatto quel giorno. Quando finalmente, poco dopo le ventidue, la mamma arrivò, la gioia, l'entusiasmo e la foga che Federica metteva nel raccontare il suo primo incontro con i cavalli, mise in seria difficoltà mamma Alessandra: non le riusciva di mettere insieme il nesso del racconto che si intrecciava tra ciuffi d'erba, limonata fresca, brividi caldi e rugose labbra. Fu chiarificatore l'intervento di papà Francesco che, suggerendo alla figlia i diversi passaggi degli avvenimenti, rese il racconto comprensibile anche per mamma Alessandra.

Federica non si limitò solo al racconto, ma mimò più volte come i cavalli prendevano i ciuffi d'erba dalla sua mano e descriveva i brividi che aveva provato ogni volta quando le

labbra ruvide e pelose la sfioravano.

«E tu non hai avuto paura?»

«Oh sì! Le prime volte! Poi ho capito che i cavalli sono tanto grandi, però sono anche tanto buoni e non fanno del male ai bambini. Pensa, mamma, che alla fine li ho persino abbracciati tutti prima di venire via!»

Finalmente soddisfatta di aver potuto raccontare tutto di quella meravigliosa giornata si lasciò pian piano impossessare dalla stanchezza e dal bisogno di dormire. Mentre dava il bacio della buona notte aggiunse ancora:

«Ah! Sai mamma, il signor Riccardo ha detto a papà di tornare pure a trovarlo tutte le volte che vogliamo, che gli farà sempre piacere. Buonanotte!»

Rimasti finalmente soli, Alessandra interrogava con lo sguardo suo marito affinché le raccontasse per bene e con più calma quello che realmente era successo quel giorno. Francesco si lasciò scivolare più comodamente sul divano e raccontò come avessero deciso quel pomeriggio di andare a fare una camminata ai piedi delle montagne per godersi un po' di fresco e permettere a Whisky di correre insieme a Federica lontano da pericoli, lontano dal traffico. Così, casualmente, correndo correndo, senza neppure accorgersene si erano imbattuti in un recinto con tre splendidi cavalli. Le raccontò anche quale emozione grande aveva provato lui stesso quando per la prima volta aveva visto la manina di Federica porgere l'erba. E come lei, superato il primo impatto, con un pizzico di timore, fosse subito entrata in empatia con quelle tre meravigliose creature. Francesco raccontò ancora a sua moglie tutto quello che era accaduto. Quel pomeriggio gli aveva trasmesso momenti così intensi da definirlo interessante e fuori dall'ordinario. Aggiunse anche l'incontro con il proprietario di quei tre meravigliosi

cavalli, che si era dimostrato subito cordiale e accogliente e per niente infastidito dal fatto che si erano avvicinati così tanto alla sua proprietà.

«Ci ha invitati a sedere con lui, ci ha offerto della limonata e mentre si parlava e io gli facevo i complimenti sulla bellezza dei suoi cavalli, ho visto i suoi occhi diventare più chiari e pieni di luce. Entrambi guardavamo Federica che continuava a dare ciuffi d'erba ai cavalli e li abbracciava, ormai senza alcun timore. Ho avvertito una profonda stretta al cuore e mi sono commosso. Sono certo che anche Riccardo abbia provato la stessa commozione mentre osservava Federica, nel vedere come per la prima volta sapesse gestire un contatto così ravvicinato e come fosse riuscita con pochi e semplici gesti a creare un affettuoso legame con loro».

I cavalli sono splendide creature, dai muscoli possenti, brucavano quei pochi fili d'erba sulla piccola manina, usando delicatezza e sfiorandola appena, quasi che nel loro gesto volessero lasciarle una carezza, un ricordo! Tutto ciò potrebbe essere interpretato più o meno in questo modo: "l'amore non è grande a chi lo dà o a chi lo riceve: l'amore è grande quando non ha limiti."

Per i giorni successivi i pensieri di Federica furono sostanzialmente due: quando la mamma avrebbe avuto il turno di riposo domenicale e, di conseguenza, quando sarebbero potuti ritornare a vedere di nuovo i cavalli.

Finalmente, dopo due lunghissime settimane, ad Alessandra si prospettò un intero fine settimana libero da impegni lavorativi. Prima di comunicare a Federica la buona notizia il papà si premurò di fare una telefonata al signor Riccardo, informandosi garbatamente se non gli fosse di disturbo una nuova visita alla sua baita, gli spiegò che la bambina desiderava tantissimo rivedere i suoi cavalli. Riccardo non solo ne

fu entusiasta, ma con un pizzico di ironia sottolineò a papà Francesco:

«Indovino, se dico che tutti i giorni Federica vi chiedeva quando sareste venuti alla baita?»

«Certo che indovina! Non solo tutti i giorni ma almeno dieci volte al giorno!»

«Signor Francesco non dimenticatevi degli stivaletti o degli scarponcini. E... anche quella bottiglia di vino buono! Vi aspetto».

Il gruppo era al completo. Papà, mamma, Federica e Whisky arrivarono alla baita del signor Riccardo intorno alle dieci di mattino. Ad accoglierli, oltre a Riccardo c'era anche sua moglie Eleonora. La giornata era limpida e il sole ormai già alto in cielo riscaldava il pendio sottostante, da dove risaliva una brezza tiepida e profumata di erba fresca e balsamo di pino. Federica riuscì con impazienza a restare silenziosa durante l'interminabile rito delle presentazioni; dentro di lei urgeva fare una domanda al signor Riccardo:

«Scusi, signor Riccardo, ma dove sono i cavalli?»

Era proprio la domanda che Riccardo aspettava, prese Federica per mano e le disse: «Vieni! E tu, hai portato gli stivaletti?» «Certamente! Dobbiamo forse pulire la stalla?»

Intanto erano arrivati dietro la baita, e là, sotto la tettoia c'erano i tre cavalli, legati solo con la capezza, che mangiavano fieno. Riccardo lasciò che Federica li accarezzasse uno per uno, le diede alcune mele tagliate a metà da porgere sul palmo della sua manina, allo stesso modo di come aveva già fatto nel precedente incontro con i ciuffetti d'erba. In silenzio e con gli occhi leggermente velati, Riccardo si concesse di contemplare per un paio di minuti il rapporto amorevole che si stava ricreando tra Federica e i cavalli: intenso, reciproco, uguale al primo incontro. La fragile e piccola mani-

na della bimba e l'esuberante mole fisica dei cavalli. Intanto Francesco, che era rimasto con la moglie e la signora Eleonora, adesso era alquanto impaziente e non vedeva l'ora di raggiungere Federica. Papà Francesco approfittò subito della prima occasione per allontanarsi dalle due donne, che nel frattempo si erano sedute sulla panca addossata al muro dinnanzi alla baita e discutevano sulle diverse attività lavorative che ognuna di loro svolgeva. Quando Francesco raggiunse il retro della baita, Riccardo gli si fece incontro e, indicandogli con il dito di fare silenzio, lo invitò a osservare insieme a lui l'amorevole quadro della sua bimba in mezzo ai cavalli.

«Bene Francesco, vista la bella giornata penso sia proprio il caso di approfittarne per fare una bella passeggiata tutti e tre insieme! Che ne dici?»

«Direi che è un'ottima idea. Mia moglie ha preparato un ricco cestino con dei panini e altre cose buone ed io non ho dimenticato di aggiungervi una bottiglia di buon vino. Possiamo raggiungere un bel prato e fare là il picnic».

Riccardo si avvicinò a una mensola fissata al muro e rivolgendosi all'amico mostrò quello che aveva preso da sopra il ripiano e gli disse:

«No, no Francesco, non intendevo fare una passeggiata a piedi. Prendi. Questa è la striglia e questa è la spazzola, adesso strigliamo e spazzoliamo i cavalli, li selliamo e andiamo a fare la nostra passeggiata, per l'ora del pranzo saremo già di ritorno e sono certo che le nostre signore ci accoglieranno con la tavola bella e pronta».

«Immagino che non si possa dirti di no! Vorrei solo che tu ti rendessi conto che per Federica e per me, oggi è la seconda volta in vita nostra che vediamo dei cavalli. Non penserai di certo che noi saremo capaci di cavalcarli?»

Con un bel sorriso rassicurante Riccardo portò Francesco vicino ai cavalli.

«Per quanto riguarda Federica, ti posso assicurare, sono più che certo che non ci sarà nessun problema. Per te, ne sono altrettanto certo, basterà il tempo che impiegherai a strigliarlo e spazzolarlo per stabilire subito un reciproco e un buon rapporto e una buona conoscenza con il cavallo che monterai. Fidatevi di me, non vi avrei proposto la passeggiata se ci fossero stati pericoli; conosco i miei cavalli e so che mi posso fidare di loro. Voi dovete solo assecondarli ed essi seguiranno me che starò davanti».

Alla notizia di fare una passeggiata a cavallo potete immaginare la gioia di Federica; corse subito ad annunciarlo alla sua mamma e questa ne fu preoccupata alla pari del marito. Poi Federica, per quello che poteva fare, iniziò a strigliare e spazzolare il cavallo che Riccardo le aveva indicato come quello che avrebbe cavalcato lei. Occorse più di mezz'ora per i preparativi, ma adesso finalmente i tre cavalli erano sellati e Riccardo fece montare in sella prima Francesco e lo istruì sul come tenere le redini e quali erano i movimenti convenzionali per fare capire al cavallo quando doveva mettersi in cammino e quando invece si doveva fermare. Per Federica non fu neppure necessaria la spiegazione, lei aveva seguito attentamente quello che Riccardo aveva detto al suo papà e appena fu issata in sella prese subito le redini tra le sue manine in modo corretto. L'ultimo a montare fu Riccardo e, come aveva spiegato prima, si portò con il suo cavallo in testa alla fila, a seguire: in mezzo Federica e per ultimo Francesco. Riccardo aveva programmato una passeggiata lungo un sentiero pianeggiante in modo da non creare difficoltà ai neofiti cavalieri. L'unica vera emozione fu l'attraversamento del torrente. Arrivati in località San Bartolomeo scese-